

Piano d'Area del Parco Fluviale del Po

9.I progetti operativi

Come si è già sottolineato, il presente Piano si articola in piani di settore e progetti, nel senso che affida parte della sua efficacia operativa ad appositi progetti d'iniziativa pubblica. La ragione principale di questa impostazione - peraltro implicita nella scelta stessa dello strumento, il PTO, - sta nella complessità e nella rilevanza delle azioni pubbliche necessarie per perseguire gli obiettivi assunti, soprattutto in relazione ai problemi di sistemazione e gestione idraulica. Tali azioni richiedono infatti definizioni operative e misure di concertazione tra settori diversi o tra soggetti diversi che solo in parte possono attuarsi all'interno del Piano, anche perché coinvolgono decisioni che sfuggono in parte alle competenze regionali - come tipicamente quelle che dipendono dall'Autorità di bacino. Questo "slittamento" di determinazioni operative - dal Piano ai veri e propri progetti operativi - trova peraltro un limite nella necessità di dare comunque immediata efficacia alle determinazioni del Piano, in particolare a quelle che si propongono di salvaguardare i principali valori in gioco, e di contenere o bloccare i principali processi di degrado ed aggressione ambientale. Perciò le norme del Piano precisano in ogni caso la disciplina a valere in carenza dei previsti progetti operativi, evitando rinvii che si tradurrebbero in inoperosità o, peggio, in veri e propri vuoti normativi.

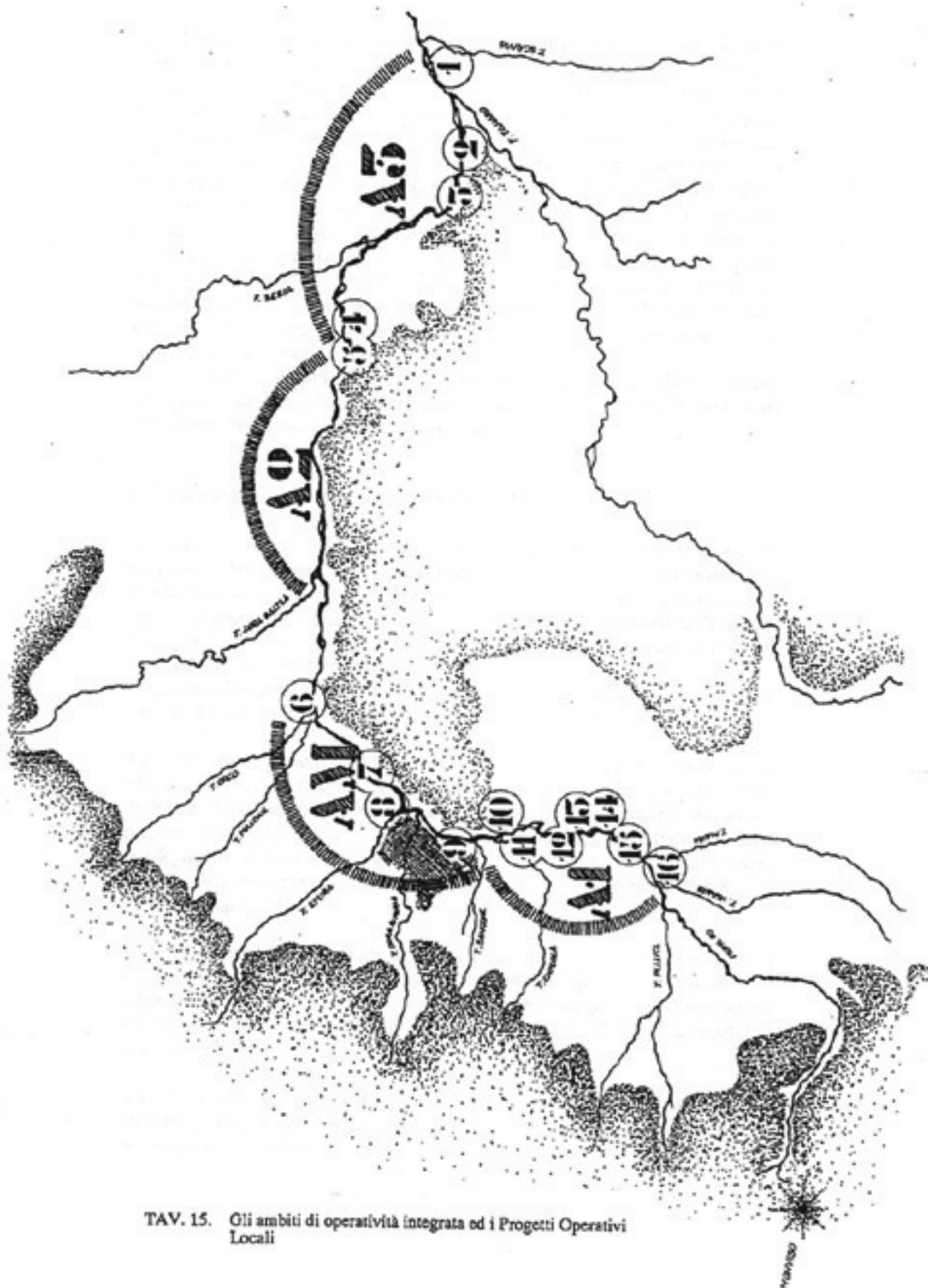
Compete ai progetti specificare le scelte del Piano, sulla base di approfondimenti analitici e valutativi, individuando i soggetti, gli strumenti e le modalità per la realizzazione degli interventi, la disciplina per il coordinamento dei programmi pubblici e privati (anche in riferimento agli eventuali accordi di programma ed alle altre forme associative previste dalla L. 142/1990), le risorse pubbliche e private necessarie, i costi e i tempi per la realizzazione. Tali progetti dovranno altresì corredarsi delle necessarie verifiche di fattibilità e di compatibilità ambientale, aggiornando ed approfondendo le valutazioni sintetiche operate "per zone", di cui al capitolo precedente.

Evidentemente i progetti operativi si distinguono dal Piano soprattutto per il loro riferimento a concrete opportunità e congiunture operative, in precisi orizzonti temporali e spaziali. Ciò non toglie però che essi possano considerare, almeno per certe azioni, orizzonti temporali anche relativamente lunghi, che sicuramente comportano quindi processi attuativi gradualisti, scaglionati in funzione delle concrete possibilità d'intervento. Essi debbono quindi coordinarsi strettamente coi programmi di spesa degli Enti di gestione (che hanno di regola scadenze più ravvicinate) nonché col "piano pluriennale economico e sociale" per la promozione delle attività compatibili, di cui al c.1 art. 25 L. 394/1991, e al c.3 art. 7 L.R. 36/1992, per il Sistema delle aree protette.

Per assicurare l'efficacia dei progetti operativi è inoltre necessario por mano al Piano di settore "per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde", già esplicitamente previsto dalla Legge istitutiva n. 28/1990 (art. 15). Infatti, molte delle azioni previste negli ambiti oggetto dei suddetti progetti operativi dipendono dalle scelte d'intervento idraulico e idrogeologico. Compete a tale piano specificare tali scelte, tenendo conto da un lato delle indicazioni del presente Piano, dall'altro di quelle emergenti a livello di bacino. Infine, occorre considerare che, a causa della continuità e della complessità dell'ecosistema fluviale, l'efficacia dei progetti dipende anche dal loro coordinamento operativo, che può evitare o ridurre eventuali contrasti o incoerenze, e soprattutto innescare opportune sinergie. Tale coordinamento è in larga misura assicurato dal presente Piano, ma può richiedere specificazioni e concertazioni operative, tra i diversi soggetti coinvolti, che sono solo in parte prevedibili dal Piano.

Per questa ragione, già la Proposta del 1989 individuava l'opportunità di dar luogo ad alcuni grandi Progetti Regionali (PR1, PR2, PR3) riferiti ad altrettanti ambiti della fascia fluviale. Tenendo presenti le esigenze di immediata operatività sopra richiamate, il presente Piano tende ad evitare che la formazione di tali Progetti (peraltro, non previsti nell'ordinamento legislativo vigente) condizioni troppo rigidamente i processi d'attuazione.

Gli ambiti interessati sono perciò concepiti essenzialmente come "ambiti d'integrazione operativa", per



TAV. 15. Gli ambiti di operatività integrata ed i Progetti Operativi Locali

i quali il Piano definisce una serie di linee di coordinamento, senza però vincolare i veri e propri progetti operativi.

Tutto ciò premesso, il presente Piano articola perciò gli strumenti attuativi in:

- a) Piani di settore, quali il Piano per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde (Art. 15 LR 28/90), i Piani di assestamento forestale di cui all'art. 4 L.R.4/9/79 n.57 e dall'art. 24 L.R.22/3/90 n.12 ed i Piani naturalistici di cui all'art. 7 L.R.4/9/79 n.57 e dall'art. 25 L.R.22/3/90 n.12;
- b) Ambiti d'integrazione operativa (A1, A2, A3, AM);
- c) Schede progettuali e relativi schemi grafici illustrativi.

9.1. Piano di regimazione delle acque e sistemazione delle sponde

Questo piano di settore costituisce strumento d'attuazione delle linee strategiche del presente Piano in merito all'assetto idraulico e geomorfologico e si pone come riferimento per l'insieme delle azioni relative agli interventi di difesa (argini, traverse, difese di sponda) e agli interventi di sistemazione delle sponde e di ripristino di condizioni di naturalità dell'alveo fluviale.

Pur garantendo un unitario disegno strategico, il piano può articolarsi, in relazione alle caratteristiche idrografiche e morfologiche del Po, in ambiti territoriali diversificati opportunamente riferiti agli Ambiti di Integrazione Operativa e alle Schede progettuali e relativi schemi grafici illustrativi.

Le norme del presente Piano (all'art. 4.1.1) definiscono i contenuti del piano di settore suddivisi in approfondimenti conoscitivi e di studio ed in azioni di intervento. Gli approfondimenti conoscitivi e di studio saranno relativi, prevalentemente, all'acquisizione e all'elaborazione di dati idrologici, alla costruzione di un modello numerico per la definizione dei massimi livelli di piena e, più in generale all'insieme degli elementi conoscitivi atti a prefigurare i regimi idraulici del corso d'acqua e il sistema degli interventi di difesa. Le azioni dovranno essere indirizzate soprattutto alla messa in sicurezza ed al recupero ambientale delle aree più intensamente interessate dalle operazioni estrattive in particolare in relazione alle "aree critiche" (in cui si profilano rischi in atto o potenziali a causa delle profondità e della ubicazione delle aree di scavo in rapporto al fiume), alla revisione sistematica delle opere di difesa spondale, distinguendo tra quelle di importanza strategica (da consolidare, ristrutturare e/o riqualificare) e quelle di scarsa funzionalità e/o inutili o dannose (da abbandonare e/o demolire); nonché alla ricostruzione dell'ambiente naturale connesso all'alveo fluviale, attraverso la rinaturalizzazione e la ridemanializzazione di aree golenali e la ricostruzione di lanche e zone umide e palustri.

più in generale, dunque, il Piano dovrà tendere alla progressiva riduzione del grado di artificialità del corso d'acqua, garantendo i necessari presupposti tecnici-conoscitivi e progettuali.

9.2. Ambiti di operatività integrata (A1, AM, A2, A3)

Tali ambiti hanno lo scopo di garantire un maggior livello di unitarietà all'insieme delle azioni definite dal Piano, anche attraverso l'individuazione di adeguate forme di concertazione fra i diversi soggetti attuatori (Comuni, Enti di gestione, Regione, Autorità di Bacino eccà) e la valutazione di ipotesi di gestione coordinate; a tal fine gli ambiti stessi possono articolarsi in "sub-ambiti di concertazione operativa".

Le norme del presente Piano, all'art. 4.1.2, ne individuano l'articolazione territoriale, i principali problemi, gli obiettivi e gli indirizzi.

A1 E' relativo al tratto fluviale a monte dell'abitato di Torino, tra i ponti di Moncalieri e la confluenza Pellice. I problemi principali per questo tratto derivano dalla pressione ambientale esercitata dalle attività estrattive, presenti in misura rilevante in particolare tra Moncalieri e Faule, e dalla conseguente necessità di interventi attivi di recupero, atti a ripristinare migliori equilibri idraulici, ecologici e paesistici e condizioni

di maggior stabilità e naturalità.

AM E' relativo al tratto metropolitano e più urbanizzato, da Moncalieri a Chivasso. I principali problemi sono relativi alla qualità delle acque, in relazione agli scarichi e ai prelievi (depuratore Po-Sangone, presa del canale Cimena a S.Mauro), alla riqualificazione della fruibilità e dell'accessibilità delle aree fluviali.

A2 E' relativo al tratto tra Crescentino e Casale caratterizzato da un sistema di risorse ambientali di pregio (sistema delle colline di Lucedio e S.Genuario, Sacro Monte di Crea, Bosco della Partecipanza) da valorizzare, e dalla presenza di impianti a forte impatto ambientale (la esistente centrale E.Fermi e la centrale termoelettrica in costruzione a Trino Vercellese).

A3 Comprende il tratto fluviale tra la traversa del Canale Lanza (a monte di Casale Monferrato) ed il confine lombardo. In tale tratto sono rilevanti, nonostante la presenza della riserva naturale speciale di Valenza e di altre aree naturalistiche di pregio, elementi di degrado ambientale connessi alle opere di difesa spondale e di alterazione dell'equilibrio idraulico (traverse, pennelli, primate), alla presenza di insediamenti turistici abusivi (le aree delle "baracche"), discariche, depuratori ed impianti estrattivi.

Il Piano individua per tale tratto interventi attivi di ripristino relativi alla riqualificazione ambientale e architettonica del tratto casalese, alla realizzazione di circuiti di fruizione, alla mitigazione delle condizioni di criticità. Per tale tratto sono rilevanti le intese e gli accordi da sviluppare con la Regione Lombardia.

9.3. Schede progettuali e schemi grafici illustrativi

Il Piano individua 16 ambiti nei quali gli interventi devono essere guidati da appositi progetti unitari. Tali progetti sono definiti dal Piano, con apposite Schede, che contengono gli schemi grafici e le norme che li riscontrano. Le norme indicano le azioni da compiere distinguendo quelle direttamente realizzabili da quelle soggette a preventiva verifica di compatibilità ambientale e al parere dell'Ente di gestione. Gli obiettivi caratterizzanti sono sinteticamente richiamati nelle note che seguono.

1 - **Comune di Isola S. Antonio** (Zone interessate: 7T, 8N1, 9A2)

Valorizzazione delle aree naturali della "Regione Deserto" e ricostituzione della lanca di S.Siro; rimodellazione del bacino di cava esistente; formazione di area attrezzata e costituzione di attestamento del sistema di fruizione.

2 - **Comune di Bassignana** (Zone interessate: 19A2, 23T, 26A3, 30U1, 31A3)

Rinaturalizzazione e riqualificazione dell'orlo di terrazzo; organizzazione delle attività ricreative del sistema di fruizione.

3 - **Comune di Valenza** (Zone interessate: 32A2, 36T, 37U1, 38A3, 39A3)

Ricomposizione ambientale complessiva; valorizzazione degli affacci urbani; organizzazione delle attività del sistema di fruizione.

4 - **Comune di Casale Monferrato** (Zone interessate: 78A2, 80T, 81T, 83N3)

Recupero naturalistico ed ambientale complessivo; rimodellazione del bacino di cava esistente; bonifica delle discariche.

5 - **Comune di Casale Monferrato** (Zone interessate: 87T, 88T, 89N3, 90A2)

Riorganizzazione e valorizzazione delle sponde urbane con attrezzature; bonifica e rinaturalizzazione delle altre aree; ricostituzione della lanca della Pastrona.

6 - **Comune di Chivasso** (Zone interessate: 174T, 178N3, 180N3)

Recupero naturalistico ed ambientale complessivo, organizzazione dei margini edificati e formazione di parco urbano.

7 - **Comuni di S.Mauro e Settimo** (Zone interessate: 197N3, 199N1, 200A2, 201U2)

Rinaturalizzazione delle sponde e realizzazione di aree attrezzate.

8 - **Comune di Torino** (Zone interessate: 202N2, 204T, 205T, 206N2, 207T, 208T)

Valorizzazione del margine urbano della città e rinaturalizzazione delle aree non edificate lungo le sponde fluviali e circostanti la confluenza con il torrente Stura di Lanzo.

9 - **Comuni di Torino, Moncalieri e Nichelino** (Zone interessate: 211N2, 212T)

Valorizzazione del Parco delle Vallere, recupero ambientale delle sponde del torrente Sangone, riqualificazione delle aree circostanti i ponti di Moncalieri.

10 - **Comune di Moncalieri** (Zone interessate: 220N3)

Organizzazione dell'area attrezzata del Molinello con formazione di parco per il tempo libero e per attività sportivo-ricreative senza strutture fisse.

11 - **Comune di La Loggia** (Zone interessate: 221T, 221bisT, 223A1)

Recupero ambientale finalizzato soprattutto alla tutela delle acque di falda a fini idropotabili.

12 - **Comuni di La Loggia e Carignano** (Zone interessate: 227A1, 228T, 232A2)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale complessivo con rimodellazione dei bacini di cava esistente e delle aree circostanti.

13 - **Comune di Carignano** (Zone interessate: 235N3)

Area attrezzata con formazione di centro educativo ambientale e relativo percorso didattico.

14 - **Comuni di Carignano e Carmagnola** (Zone interessate: 235N3)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti.

15 - **Comuni di Carignano e Carmagnola** (Zone interessate: 240A3, 241N1, 243N3)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti.

16 - **Comuni di Casalgrasso, Faule e Polonghera** (Zone interessate: 252A2, 254T, 255A3, 256A2)

Mitigazione del rischio idraulico e recupero ambientale dei bacini di cava esistenti e delle aree circostanti, formazione di parco agrario.